

PROSPETTIVE DELLA REALTÀ IMPRENDITORIALE IN PROVINCIA DI TRAPANI

Giacomo GENNA<sup>1</sup>, Vito GENNA<sup>2</sup>

**SOMMARIO**

Il presente lavoro vuole inserirsi nel dibattito sulla dimensione territoriale della creazione di competitività a livello socio-economico, un processo certamente complesso e che richiede la partecipazione attiva di tutti gli attori a vario titolo operanti nell'ambito territoriale considerato, siano essi attori pubblici quali politici e amministratori, e privati quali imprenditori e associazioni varie.

Attraverso l'esame dei dati di contesto e delle politiche portate avanti a livello locale, il lavoro si propone di considerare la situazione socio-economica di una realtà, quale è quella del trapanese, le cui rilevanti potenzialità non trovano riscontro nelle performances effettivamente espresse dal territorio. Inoltre, si vuole valutare l'impatto, prodotto e atteso, delle politiche di sviluppo promosse sul territorio sull'organizzazione produttiva e sulla competitività delle imprese attive sul territorio provinciale.

---

<sup>1</sup> Università di Palermo, Viale delle Scienze ed. 15, 90100, Palermo, e-mail: giacomo.genna@libero.it.

<sup>2</sup> Università di Palermo, Viale delle Scienze ed. 15, 90100, Palermo, e-mail: danigenna@libero.it.

## **1 Introduzione**

Situata nella parte estrema della Sicilia Occidentale, Trapani gode di una ottima posizione strategica al centro del Mediterraneo, specie se consideriamo i suoi collegamenti infrastrutturali nel comparto dei trasporti, che può contare su un aeroporto sicuro ed efficiente, su una rete autostradale che la collega a Palermo e su un porto che potenzialmente può ospitare navi di qualunque stazza.

Date queste caratteristiche, la città e il territorio del trapanese hanno tutte le qualità per potersi proporre come punto di riferimento importante per i futuri flussi di traffico, sia di merci che di passeggeri, che interesseranno tutta l'area del Mediterraneo.

Chiaramente, è tutt'altro che semplice esprimere un giudizio netto e univoco sul grado di bontà della situazione socio-economica esistente in un territorio e sperimentata dai soggetti che lì vi abitano.

Le statistiche ufficiali sono elementi indispensabili nell'acquisizione di informazioni utili; le analisi sul campo effettuate da organismi pubblici e privati costituiscono ulteriori elementi importanti nella formazione di una visione chiara e completa di una realtà territoriale, ma restano sempre elementi ed aspetti che sfuggono a statistiche ed analisi sopra dette e che in alcuni casi possono, se non inficiare totalmente, almeno distorcere i risultati raggiungibili utilizzando dati e statistiche ufficiali.

È fuor di dubbio, infatti, come il territorio provinciale abbia bisogno di puntare con decisione ad imprimere una svolta positiva alla propria economia, troppo spesso e troppo a lungo frenata da localismi ed inefficienze.

Con questa premessa, ci sia accinge ad analizzare la realtà socio-economica di Trapani e della sua provincia, soffermandoci in particolare sul tessuto imprenditoriale. Ci si basa in via prioritaria su dati ed analisi fornite da istituzioni ufficiali; tuttavia, il metodo seguito cerca comunque di andare oltre a ciò che si evince da una lettura acritica delle informazioni ufficiali, utilizzando sia la conoscenza diretta del territorio che la ricchezza di informazioni che originano da osservazioni di aspetti e comportamenti non strettamente legati alla realtà socio-economica ma che su questa hanno, o possono avere, effetti rilevanti, in modo da trarre importanti indicazioni strategiche finalizzate a garantire al contesto locale l'avvio di un virtuoso e duraturo processo di sviluppo.

## **2 Gli elementi dello sviluppo locale**

In ambito economico, uno spazio territoriale può essere fonte di vantaggi e svantaggi di natura sia prettamente economica, in virtù dei fattori produttivi in esso presenti, sia di tipo geografico, come ad esempio l'elevata o meno dotazione di materie prime.

Tale concezione di spazio può offrire la possibilità di riconoscere all'interno di un territorio polarità definite, attorno alle quali organizzare attività, risorse e relazioni di mercato tali da attivare un processo di trasformazione da mero agglomerato territoriale ad un sistema oggetto di un circolo virtuoso di sviluppo (Cappello, 2004).

Esiste quindi un legame indissolubile tra aspetti economici, territoriali e sociali, tali da poter parlare di un vero e proprio mercato "comunitario" in cui economia e comunità interagiscono. Per poter pianificare un processo duraturo di sviluppo locale, è necessario in primo luogo definire e valutare tutti gli elementi che connotano il territorio considerato, considerando sia i fattori endogeni che quelli esogeni.

Gli elementi endogeni propri di un ambito territoriale sono estremamente importanti, in quanto su di essi si basano la competitività locale e la capacità imprenditoriale che rappresentano il perno dello sviluppo da cui dipende l'economia locale, tale competitività è da valutare in senso assoluto e non relativo, che nasce da capacità produttive grazie alle quali il territorio risulta in grado di recitare un ruolo preciso e definito all'interno di un sistema economico.

Sottolineando l'importanza degli elementi endogeni nello sviluppo locale, ci si pone l'obiettivo fondamentale di ricercare le condizioni genetiche locali di un processo di sviluppo, tali da garantire la competitività del sistema produttivo locale e garantirne la longevità.

Il territorio è considerato come un elemento attivo del processo di sviluppo, lungi dall'essere un mero spazio in cui avvengono investimenti e su cui si concentrano interessi diversi.

Letto in questo senso, il territorio si evolve in distretto industriale, ovvero un insieme di piccole e medie imprese rivolte alla produzione di beni e servizi che operano secondo alcune caratteristiche peculiari. Tali requisiti, che possiamo definire genetici, trasformano il territorio in un distretto, e consistono nella prossimità spaziale, ossia la vicinanza geografica delle imprese; la prossimità sociale, cioè un insieme condiviso di regole e istituzioni; la specializzazione industriale dell'area considerata e la presenza di piccole imprese con flessibilità produttiva.

Da questa visione nasce la considerazione che, parlando di sviluppo economico locale, bisogna necessariamente far riferimento a quello che viene definito "capitale sociale" (Putman, 1993), rappresentato dall'incrocio di elementi quali la cooperazione, la fiducia e l'associazionismo civico dei soggetti attivi nell'ambito territoriale considerato, ma anche dalla

capacità innovativa che si sviluppa attraverso i processi di apprendimento collettivi all'interno di uno spazio diversificato, quell'entità territoriale che permette di concepire una distribuzione spaziale disomogenea delle attività e dei fattori produttivi, della domanda, della struttura settoriale, evidenziando anche possibili nuove relazionalità territoriali.

Tale nuova concezione di spazio porta alla possibilità di riconoscere in un territorio definito polarità ben precise attorno alle quali si strutturano attività, risorse, relazioni economiche e sociali che sono gli elementi del circuito di sviluppo locale.

Il concetto di spazio diversificato si allontana dalla concezione classica di sviluppo regionale, per ricollegarsi ad un discorso di capacità produttiva locale e di innovazione.

Ugualmente importanti sono gli elementi esogeni che partecipano al processo di sviluppo territoriale, cioè quegli elementi che nascono all'esterno di uno spazio e successivamente vi entrano a far parte o comunque vi partecipano attraverso meccaniche ben precise.

L'economista francese Perroux (1955) parla a tal proposito di veri e propri "poli di sviluppo", evidenziando come la crescita competitiva si genera in alcuni punti dello spazio, dove sia presente un elemento propulsivo in grado di azionare il processo di sviluppo, ad esempio un'impresa dominante che ha la capacità di influenzare il tessuto produttivo che la circonda.

Questa situazione genera, a sua volta, una serie di effetti positivi sull'intera economia locale, allacciando una serie di legami con altre imprese al di fuori del ristretto ambito territoriale di riferimento ed avviando in tal modo un processo cumulativo di crescita.

Nell'analisi della situazione economica della provincia trapanese, l'elemento chiave, l'impresa guida potrebbe oggi essere identificato con l'aeroporto di Trapani-Birgi, anche se limitarsi a considerarlo un normale polo economico sarebbe riduttivo.

Il passo successivo è quello di riuscire a collegare l'aeroporto e la sue attività con una fitta rete di relazioni intersettoriali locali, necessarie affinché la sua produttività non rimanga ferma in loco. Tutte le attività svolte, infatti, devono essere in grado di generare relazioni anche al di fuori dell'ambito provinciale e regionale, superando i confini dell'economia locale per far confluire sul territorio gli effetti positivi del suo sviluppo.

### **3 La realtà socio-economica della provincia di Trapani**

La provincia di Trapani può a ragione essere considerata un vero e proprio distretto culturale, in virtù della straordinaria ricchezza e varietà del patrimonio storico, archeologico e culturale che la caratterizza. Chiaramente, la presenza di un distretto culturale esige una valorizzazione

del patrimonio artistico, architettonico, storico, e rende altresì necessaria la programmazione di percorsi di sviluppo economico tali da coinvolgere attivamente gli attori locali del sistema economico trapanese.

Alla data del 31-12-2009, ultimi dati disponibili, la provincia di Trapani ha registrato una popolazione di 435.974 abitanti, distribuiti sul territorio con una densità di 177,2 unità per kmq (circa 20 unità in meno del dato nazionale) in 166.839 famiglie e ventiquattro comuni (tab. 1).

*Tabella 1 - La provincia di Trapani in sintesi (Fonte: Unioncamere, 2010)*

<b>Superficie</b>	2460 Km <sup>2</sup>
<b>Comuni</b>	24
<b>Abitanti</b>	435.974
<b>Imprese attive</b>	43731

L'economia provinciale, che si basa su un complesso di 43.731 imprese, è trainata essenzialmente dal settore agricolo (principalmente produzioni vitivinicole) che assorbe complessivamente il 38,2% dell'intero sistema imprenditoriale assegnando alla provincia non solo il secondo posto nell'isola, di poco inferiore a quello di Enna, ma anche l'ottava posizione in Italia per importanza del settore.

Nel quadro economico provinciale (fig.1), residuale appare invece il ruolo dell'industria, impegnata in prevalenza nella lavorazione dei prodotti agricoli e del pescato; marginali sono inoltre i servizi, il credito ed i trasporti e gli alberghi e pubblici esercizi (3,2%).

### **Composizione delle attività economiche (2009)**

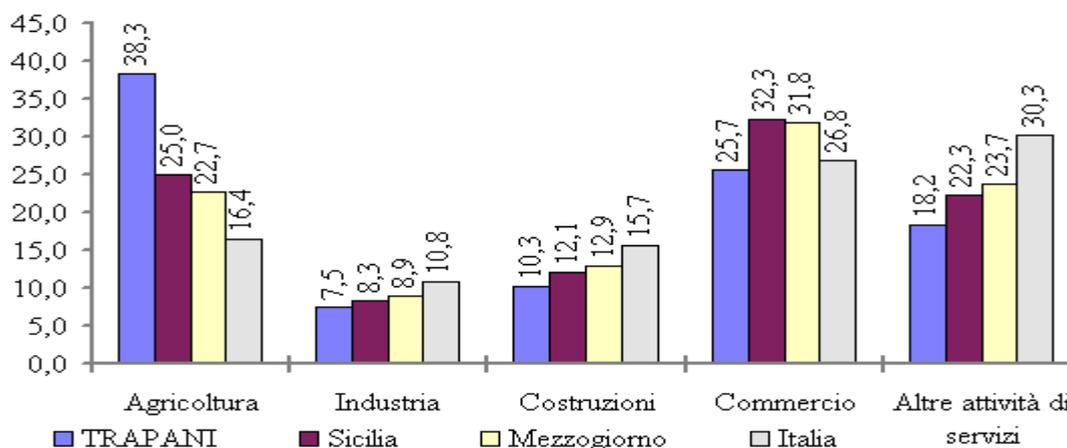


Figura 1 - Attività economiche provincia TP (Fonte: Unioncamere, 2010)

Esigua risulta la consistenza dell'artigianato, che assorbe appena il 17,9% del totale imprese, collocando Trapani al sestultimo posto nel contesto delle province italiane.

L'economia locale, in termini di creazione di nuove imprese, è stata negli ultimi anni abbastanza vivace. Nel biennio 2004-2005, il tasso di evoluzione è stato pari a 2,3, risultando 33-esimo a livello nazionale, mentre nel 2006 è stato dell' 1,7 contro l'1,3 italiano (28-esimo fra tutte le province) e nel 2007 si è attestato all'1,11 (contro lo 0,45 nazionale). Nel 2008, ma il dato è in linea con l'andamento dell'economia a livello globale, è avvenuta una brusca frenata con un tasso molto negativo (-1,2 imprese, 92° posto in Italia), trend che si è confermato anche nel corso del 2009.

Il tasso di mortalità aziendale risulta 18° nella graduatoria nazionale con un valore di 8,2. Va segnalata, comunque, la presenza di una quota di ditte individuali (80,6%) superiore al dato nazionale (63,8%) e della regione (77,7%). Il numero di esercizi turistici complessivi è di 521 unità, per un totale di 24.114 posti letto (contro le precedenti 469 per 22.862 posti) che pongono la provincia di Trapani al 56-esimo posto nazionale.

Tabella 2 - Densità imprenditoriale dei comuni della provincia (Fonte: Unioncamere, 2009)

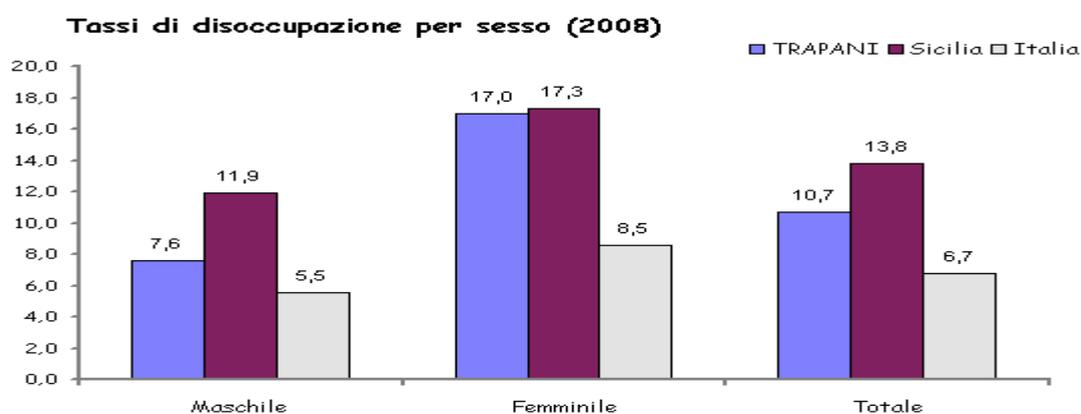
Cod. ISTAT	Comune	Popolazione	Numero di unità locali	Densità imprenditoriale (u.l. per 100 abitanti)
81023	Vita	2.210	435	19,68
81024	Petrosino	7.613	1.460	19,18
81016	Poggioreale	1.602	301	18,79
81018	Salemi	11.163	2.094	18,76
81014	Pantelleria	7.736	1.374	17,76
81004	Campobello di Mazara	10.800	1.899	17,58
81017	Salaparuta	1.777	298	16,77
81010	Gibellina	4.385	726	16,56
81019	Santa Ninfa	5.178	838	16,18
81015	Partanna	11.247	1.719	15,28

81003	Calatafimi-Segesta	7.144	1.079	15,10
81011	Marsala	82.596	12.204	14,78
81020	San Vito Lo Capo	4.265	616	14,44
81002	Busetto Palizzolo	3.153	430	13,64
81007	Custonaci	5.365	696	12,97
81006	Castelvetrano	30.516	3.881	12,72
81009	Favignana	4.358	551	12,64
81001	Alcamo	45.915	5.798	12,63
81005	Castellammare del Golfo	15.071	1.838	12,20
81021	Trapani	70.547	8.564	12,14
81012	Mazara del Vallo	51.385	5.321	10,36
81013	Paceco	11.420	1.177	10,31
81022	Valderice	12.086	1.142	9,45
81008	Erice	28.381	2.174	7,66

Osservando il trend storico dei principali indicatori che analizzano la situazione del mercato del lavoro, si può notare come la provincia ha attraversato un periodo di ripresa negli ultimi anni, con esclusione del 2007 dove c'è stato un peggioramento ed una situazione del tutto insoddisfacente rispetto alla media nazionale, per poi migliorare di nuovo nel corso del 2008. Aumenta il numero di occupati: nel 2009 sono stati 133.013 (dopo che nel 2007 erano

diminuiti passando dai 134.166 dell'anno prima ai 129.420). Basso appare il tasso di attività (forza lavoro/popolazione residente 52,1%) in ulteriore calo rispetto al precedente 51,2% (era aumentato di circa 11 punti percentuali tra il 2005 ed il 2006), che fa segnare ritardi più o meno significativi da tutti i contesti territoriali presi come termini di riferimento (-11 punti percentuali dal dato nazionale).

La disoccupazione complessiva (10,3%) appare in leggera diminuzione rispetto all' 11% del dato precedente (26-esima prestazione in Italia), rimanendo più bassa rispetto alla media della regione Sicilia (13,8%), ma ancora lontanissima dal dato nazionale (6,7 punti percentuali). Il saldo Entrate-Uscite di dipendenti per il 2008 segna un valore di 260 che la pone 71-esima in ambito nazionale.



*Figura 2 – Disoccupazione provincia TP (Fonte: Unioncamere, 2009)*

L'incidenza del reddito prodotto nella provincia di Trapani sul valore aggiunto nazionale è relativamente modesto, con un Pil pro-capite notevolmente inferiore alla media nazionale (circa 15.499 euro contro gli oltre 26 mila, 101° valore).

### Composizione del valore aggiunto per settore (2008)

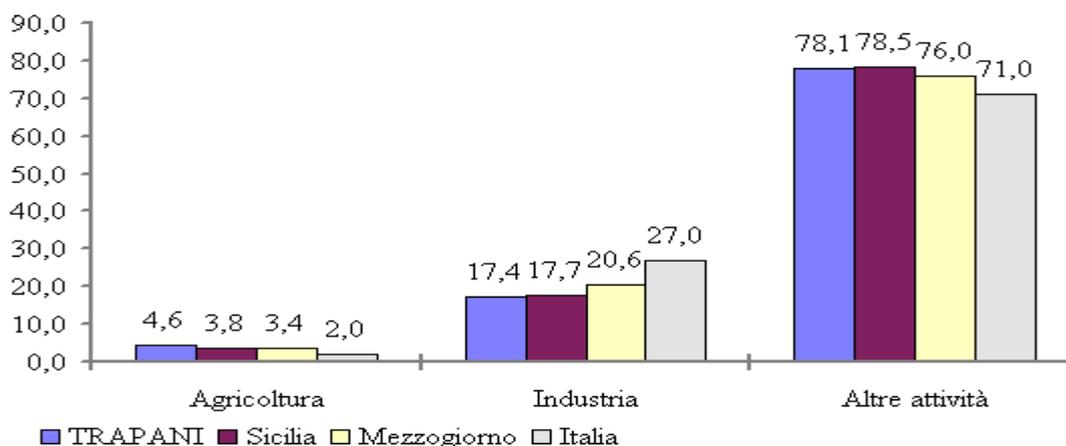


Figura 3 - Valore aggiunto per settore (Fonte: Unioncamere, 2009)

Il contributo dell'agricoltura alla formazione del valore aggiunto provinciale, specialmente con le coltivazioni legnose, è superiore a quello nazionale; l'industria manifesta un valore (17,4%) che risulta inferiore sia al dato del Mezzogiorno (20,6%) che a quello dell'Italia (27%). Di buon spessore l'apporto del valore aggiunto del settore edilizio (23esimo posto tra le 107 province) mentre è tutto sommato discreto l'apporto del settore artigiano.

La condizione infrastrutturale della provincia di Trapani (fig. 4) è alquanto singolare. Il tessuto produttivo trapanese sembra risentire in misura rilevante della carenza di servizi a supporto delle attività imprenditoriali. In tale quadro il trasporto su rotaia appare inadeguato, infatti è tra i più bassi del mezzogiorno e il secondo più basso a livello regionale. Di contro, appare soddisfacente la situazione per quel che riguarda le strutture aeroportuali, e la provincia presenta una condizione stradale superiore alla media italiana. Non eccellono la dotazione di impianti energetico ambientali e le reti bancarie, ma sono più che buone le reti di telefonia e telematica.

## NUMERI INDICE DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE (2009) DELLE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE.

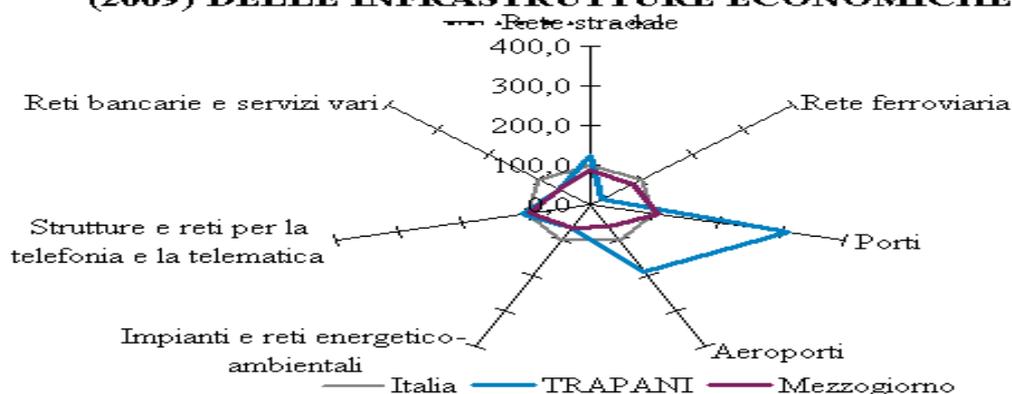


Figura 4 - Dotazione infrastrutture economiche provincia TP (Fonte: Unioncamere 2010)

Negativi i giudizi sulla qualità della vita (anche se due dei tre sono in ascesa rispetto al 2008). Nella graduatoria dell'indice di qualità ambientale di Legambiente e Italia Oggi, Trapani si posiziona rispettivamente al 98° e 96° posto tra le province italiane per qualità della vita (era 99-esima e 95-esima nel 2008).

#### 4 Le dinamiche imprenditoriali

L'analisi settoriale può aiutare a capire meglio cos'è accaduto nel corso degli ultimi anni, nonostante le difficoltà dovute all'introduzione dei nuovi codici ATECO 2007, che rendono più complicati i confronti temporali e le analisi, a causa della riallocazione di alcune tipologie di attività.

Partendo dal tessuto imprenditoriale provinciale, possiamo osservare che l'evoluzione dell'imprenditoria trapanese è stata segnata, anche nel corso del 2009, da una pesante flessione dell'ammontare delle imprese registrate. La provincia, pur registrando un lieve miglioramento, continua ad avere un tasso di sviluppo particolarmente negativo (-1,68%), solo lievemente al di sotto della tendenza fatta registrare nel 2008.

In questo caso, ad incidere, più che il livello molto elevato delle cancellazioni (3.383 contro le 3.544 del 2008) è stato un fenomeno ancor più preoccupante e, cioè la continua riduzione di nuove iscrizioni, che ormai superano di poco le 2.500 unità (livello più basso degli ultimi dodici anni).

Il settore primario non accenna a rallentare la tendenza negativa in atto dal 2007, misurata da una variazione annua negativa della struttura imprenditoriale agricola, nel corso del 2009, di quasi il 5%, mentre la pesca ha registrato, dopo anni di calo, un modesto ma significativo rialzo dello 0,15%. L'agricoltura influenza pesantemente il saldo complessivo della nati-

mortalità, facendo registrare, in valori assoluti, una diminuzione di ben 828 imprese sulle 839 in meno del totale della struttura imprenditoriale della provincia.

Il settore industriale (che è quello che ha subito le maggiori trasformazioni con l'immissione dei nuovi codici) sembra evidenziare, in maniera piuttosto sorprendente, una tenuta della struttura imprenditoriale, con lo stesso livello di imprese presenti a fine 2008, grazie agli incrementi registrati da alcuni comparti specifici, quali quello delle imprese alimentari e delle bevande e dell'energia (passato da 25 a 42 imprese in un solo anno), a testimonianza dell'enorme interesse per un settore ricco di potenzialità.

Il settore delle costruzioni ha fatto registrare, nel 2009, la prima variazione negativa (-0,3%), dopo anni in cui aveva fatto da traino per l'intero sistema imprenditoriale, e che aveva visto arrestarsi di colpo il trend galoppante già lo scorso anno. Vale la pena sottolineare che le imprese artigiane del comparto risultano molto più penalizzate, con un arretramento numerico molto pesante che sfiora il 3%. Evidentemente, molti piccoli imprenditori, non più allettati dalle favorevoli condizioni di mercato, hanno iniziato a chiudere i battenti, cercando lavoro alle dipendenze o tentando altre soluzioni meno onerose.

Anche il settore commerciale, nonostante le fosche previsioni, ha, tutto sommato, retto bene l'urto della crisi, facendo registrare un calo delle imprese registrate, rispetto all'anno precedente, dell'1%, poco oltre quanto successo negli ultimi due anni, quando la riduzione era stata dello 0,8%. Non conosce soste, invece, il settore turistico che, pur non raggiungendo i livelli precedenti l'inizio della crisi, ha registrato un tasso di crescita della struttura imprenditoriale, comunque sostenuto, del 2,5%, superando la soglia delle 1.600 imprese iscritte, tra albergatori e ristoratori.

Considerato nel suo complesso, tutto il settore dei servizi si contraddistingue per un andamento positivo del trend imprenditoriale, anche se meno sostenuto rispetto agli ultimi anni. Il tasso di crescita su base annua è dell'1,4%, leggermente al di sotto di quello relativo al 2008 (+1,6%).

Le opposte dinamiche in atto nei diversi settori, dopo il sorpasso avvenuto nel 2005 a scapito del primario, hanno ulteriormente incrementato la terziarizzazione della struttura imprenditoriale trapanese.

Le imprese del commercio e dei servizi rappresentano ormai il 44% del tessuto imprenditoriale (contro il 40,7% del 2005), anche a causa della continua fuoriuscita di imprese dall'agricoltura, che, insieme alla pesca, rappresentano, ormai, poco più di 1 impresa su 3 (per la precisione il 36% del totale contro il 40,6% del 2005). Il secondario si mantiene sullo stesso livello dello scorso anno, al 20%.

#### *4.1 La ricchezza prodotta*

Il Prodotto Interno Lordo, che misura la ricchezza prodotta, ha fatto registrare, nel corso del 2009, un po' in tutte le ripartizioni territoriali un pesante arretramento, e la provincia di Trapani, secondo quanto stimato dall'Istituto Tagliacarne, ha registrato una perdita del PIL rispetto all'anno precedente molto elevata (del 6,3%), praticamente il doppio rispetto a quanto successo a livello nazionale e il 50% in più rispetto all'arretramento siciliano.

Per la provincia di Trapani, tale decremento fa seguito all'ottimo andamento del 2008 allorquando la variazione del P.I.L. su base annua era stata del +5% (quasi il triplo di quanto accaduto sia a livello regionale che nazionale). Nonostante il pesante trend del 2009, la variazione media annua, nel periodo 1995/2009, vede la provincia allo stesso livello sia del dato medio regionale che di quello nazionale. Tale variazione media annua appare condizionata, oltre che dal pesante arretramento del 2009, da quanto accaduto in tre distinti periodi:

- Una prima parte, che va dal 1996 al 2001, che vede le variazioni annue del P.I.L. trapanese sempre più elevate del dato medio, tranne che nel 1997;
- Un secondo intervallo, che va dal 2002 al 2004, in cui la ricchezza prodotta risulta quasi sempre nettamente inferiore;
- Un terzo periodo, che immaginiamo favorevolmente condizionato dall'evento America's Cup, che va dal 2005 al 2008, in cui, tranne che nel 2007, la provincia torna a far registrare crescite del P.I.L. decisamente più elevate.

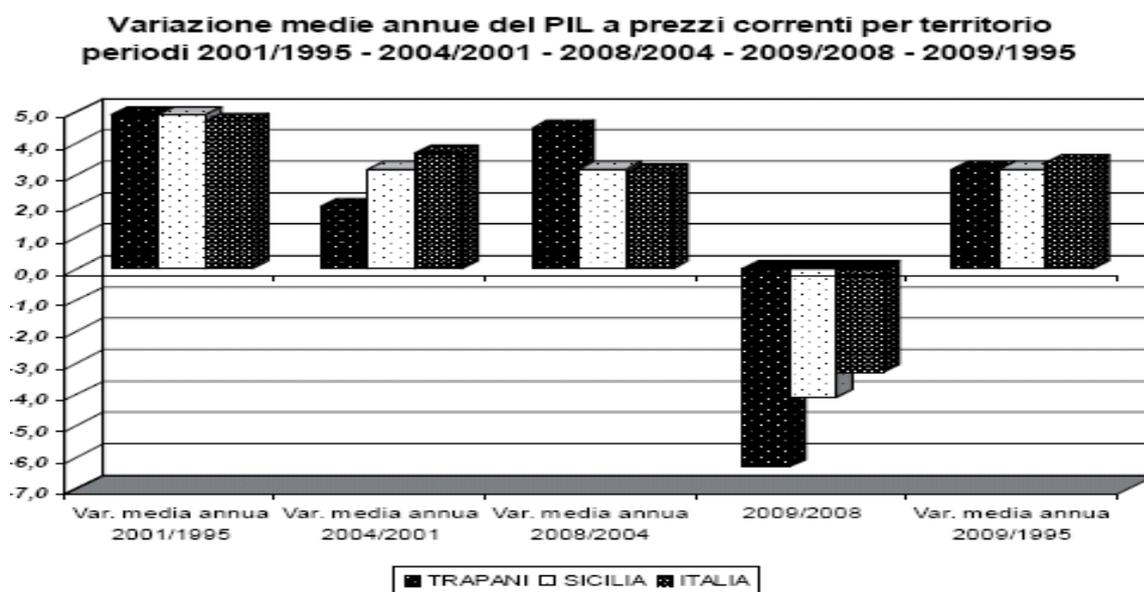


Figura 5 - Variazioni medie annue PIL (Fonte: Camera di Commercio TP, Rapporto Trapani 2010)

Nel 2009, il Prodotto interno lordo per un abitante trapanese è stato, pertanto, pari a 15.764 euro, nettamente al di sotto del dato medio regionale, pari a 16 mila 700 euro.

Analizzando il Valore Aggiunto a prezzi correnti del totale dell'economia provinciale (che, ricordiamo, rappresenta più da vicino l'effettiva ricchezza prodotta in ogni territorio), questo è stato pari a 6 miliardi e 370 milioni di euro nel 2008, rappresentando l'8,3% della ricchezza siciliana.

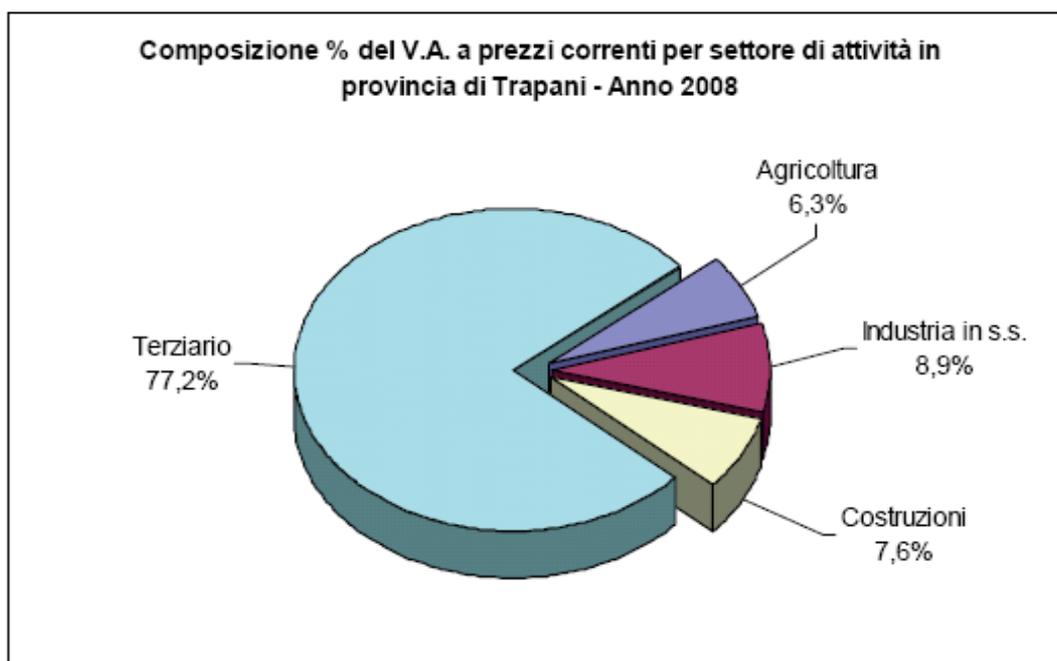


Figura 6 - Composizione valore aggiunto provincia TP (Fonte: Camera di Commercio TP, Rapporto Trapani 2010)

Tale indicatore ci consente inoltre, di valutare in che misura ciascun settore ha contribuito alla crescita economica: quasi 5 miliardi vengono realizzati dal terziario che da solo rappresenta il 77% del totale, quindi l'industria in senso stretto con 568 milioni di euro, pari a circa il 9% del totale, a seguire troviamo, con poco meno di 500 milioni di euro, le costruzioni, e con 400 milioni di euro l'agricoltura.

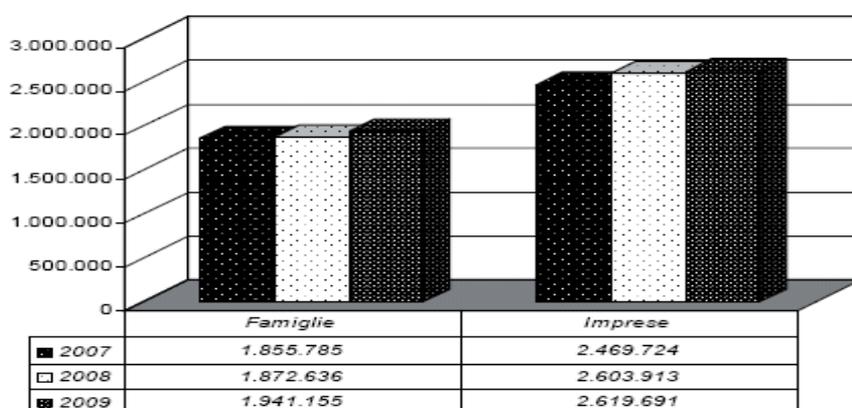
La provincia di Trapani è la terza in Sicilia per incidenza del valore aggiunto sulla ricchezza prodotta nel proprio territorio, con un valore complessivo che supera i 790 milioni di euro.

#### 4.2 L'accesso al credito

La situazione creditizia nella provincia ha visto il ritmo di crescita dei prestiti bancari che si è andato via via affievolendo, proseguendo il trend decrescente in atto dal 2006.

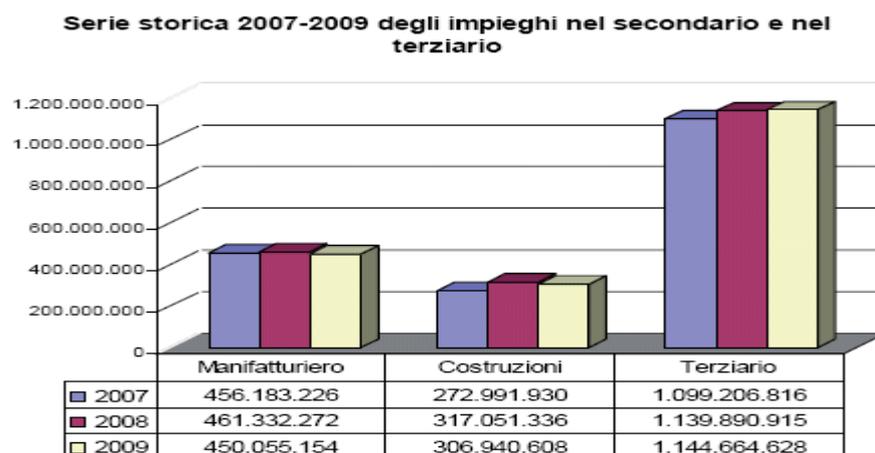
In particolare, l'analisi dell'andamento degli impieghi evidenzia una crescita decisamente meno sostenuta per il ricorso ai prestiti da parte delle imprese, praticamente in linea con i dati del 2008 (appena dello 0,6% la variazione annua), a testimonianza di una congiuntura decisamente pesante, che sembra aver colpito, negli ultimi anni, in modo piuttosto grave l'economia trapanese, e che ha inciso pesantemente sia sul fabbisogno finanziario delle imprese che sull'irrigidimento dei criteri adottati dalle banche per la concessione dei prestiti.

**Serie storica degli impieghi per richiedenti anni 2007-2009  
(in migliaia di euro)**



*Figura 7 - Serie impieghi per richiedenti 2007-2009 (Fonte: Camera di Commercio TP, Rapporto Trapani 2010)*

Volendo adesso analizzare i singoli settori economici nella provincia, si premette che ci si basa sulle statistiche, al netto delle sofferenze, fornite dalla Banca d'Italia, che risultano meno dettagliate che in passato, essendo disponibili solo i dati relativi al manifatturiero, le costruzioni e il terziario nel suo complesso. Si trova in tal modo conferma a quanto fin qui detto e cioè di un netto ridimensionamento, per il 2009, della domanda di credito da parte delle imprese.



*Figura 8 - Serie impieghi per settore 2007-2009 (Fonte: Camera di Commercio TP, Rapporto Trapani 2010)*

I tre comparti presi in considerazione hanno visto ridimensionati, nel 2009, i prestiti da parte delle banche, rispetto a quanto accaduto l'anno precedente: le costruzioni, in particolare, sono passate dal +16% del 2008 al calo di oltre 3 punti percentuali di quest'anno. Anche le imprese dell'industria in senso stretto hanno ridotto, nel 2009, del 2,5% il ricorso al credito, mentre, seppur di poco, si mantiene positiva la richiesta di credito da parte delle imprese del terziario (+0,4% nel corso del 2009 contro il + 3,7% dell'anno precedente).

Un'ulteriore conferma di quanto fin qui affermato viene fornita dai dati sui prestiti alle imprese per addetti: a trainare la domanda di credito sono state, infatti, le imprese con meno di 20 addetti (+1,7% la crescita rispetto al 2008), probabilmente a causa di crescenti problemi di liquidità, mentre le imprese con almeno 20 addetti, che tradizionalmente hanno un fabbisogno finanziario più elevato, a causa dei pesanti investimenti da realizzare, hanno registrato un'analogia riduzione degli impieghi dell'1,7%.

## **5 Imprenditorialità e sviluppo locale: il ruolo dell'aeroporto di Trapani-Birgi**

È evidente come la presenza di risorse naturali, storiche e culturali su un territorio rappresenti l'elemento chiave imprescindibile per avviare un processo economico virtuoso incentrato su una catena produttiva complessa in cui vengono prodotti beni e servizi, ed è altrettanto chiaro che tale processo di sviluppo locale può alimentarsi soltanto in presenza di una rete strutturale e infrastrutturale efficiente. In questo senso, un ruolo fondamentale può essere giocato dalla presenza e dalle attività dell'aeroporto Vincenzo Florio di Trapani-Birgi. A pochi chilometri dall'ubicazione dell'aeroporto si trovano infatti siti archeologici di fama internazionale, quali l'isola di Mothia, antico insediamento fenicio-punico situato al centro della laguna dello

Stagnone di Marsala; Segesta, colonia greca nota per il tempio in stile dorico e per il teatro; ed ancora Selinunte, colonia greca della Sicilia occidentale in cui è possibile ammirare le poderose mura dell'acropoli e di tre templi. È inoltre da menzionare il museo Whitaker di Marsala, che accoglie i resti di una nave affondata durante le guerre puniche oltre a numerosi altri reperti come statue greche, anfore ed altre testimonianze di un passato affascinante.

L'aeroporto "Vincenzo Florio" è inoltre scelto come scalo da quei turisti che, oltre ad apprezzare il patrimonio storico e artistico locale, scelgono le bellezze paesaggistiche della provincia di Trapani come meta dei loro viaggi.

La particolare posizione geografica garantisce infatti chilometri di costa caratterizzati da spiagge ampie e sabbiose, ma anche rocciose come alla Riserva naturale dello Zingaro, e le splendide isole Egadi offrono luoghi e colori di notevole impatto.

Negli ultimi anni, inoltre, nelle isole Egadi (Favignana, la maggiore, Levanzo e Marettimo) si stanno sviluppando interessanti forme di turismo, come la pesca turismo e l'ittiturismo.

L'aeroporto di Trapani-Birgi, intitolato al senatore Vincenzo Florio fondatore delle storiche cantine, nacque come scalo militare, ma dal 2003 vide un sensibile incremento del traffico civile grazie all'istituzione di tratte sociali per Bari, Roma e Milano, allo scopo di consentire la continuità territoriale con i siciliani che lavoravano in ambito nazionale.

Oggi, con l'incremento delle tratte, ad opera soprattutto della compagnia irlandese Ryanair, Trapani-Birgi appare in continua espansione, proponendosi come aeroporto alternativo a tutto il traffico verso la Sicilia occidentale e al traffico in transito dal bacino africano verso il Nord Europa. I dati in tal senso sono abbastanza incoraggianti, con oltre due milioni di passeggeri in transito da settembre 2006 a luglio 2010.

A seguito dei flussi turistici arrivati e di quelli in previsione se, come auspicato, il traffico dell'aeroporto vedrà un incremento nel prossimo futuro, la Provincia di Trapani sta programmando e realizzando interventi infrastrutturali e di promozione del territorio, nell'ottica di contribuire allo sviluppo del settore turistico.

Indubbiamente, per anni la Sicilia, e il trapanese in particolare, ha avuto un'economia basata essenzialmente sulle attività agroalimentare e ittica, che attraversano oggi una crisi non indifferente; in tal senso, la crescita dell'aeroporto di Trapani-Birgi può rappresentare un grande passo avanti per l'economia locale e per la valorizzazione del patrimonio naturalistico e storico-culturale del territorio, facendo del turismo una delle leve principali per il rilancio dell'economia siciliana.

Al giorno d'oggi, è evidente come l'aeroporto di Trapani-Birgi rappresenti non soltanto un'infrastruttura necessaria al transito di persone e merci, ma sia divenuto un importante punto di riferimento per il territorio, capace di generare servizi e occupazione, favorendo le condizioni per la crescita economica del proprio bacino di utenza.

Le attività dell'aeroporto sono aumentate nel corso degli anni, in corrispondenza dell'incremento della domanda di trasporto nel settore, sia per quel che riguarda i passeggeri

che le merci. Il settore di voli low cost ha fatto da volano allo sviluppo di questo traffico, con un incremento del numero di passeggeri per anno pressoché costante dal 2003 al 2010, con punte molto elevate nel biennio 2009-2010.



Figura 9 - Trend storico passeggeri 1998-2009 (Fonte: dati Airgest)

In particolare, una crescita molto elevata è avvenuta tra il 2008 e il 2009, quando si è passati dai circa 500.000 passeggeri al milione del 2009, trend poi confermato anche nel 2010.

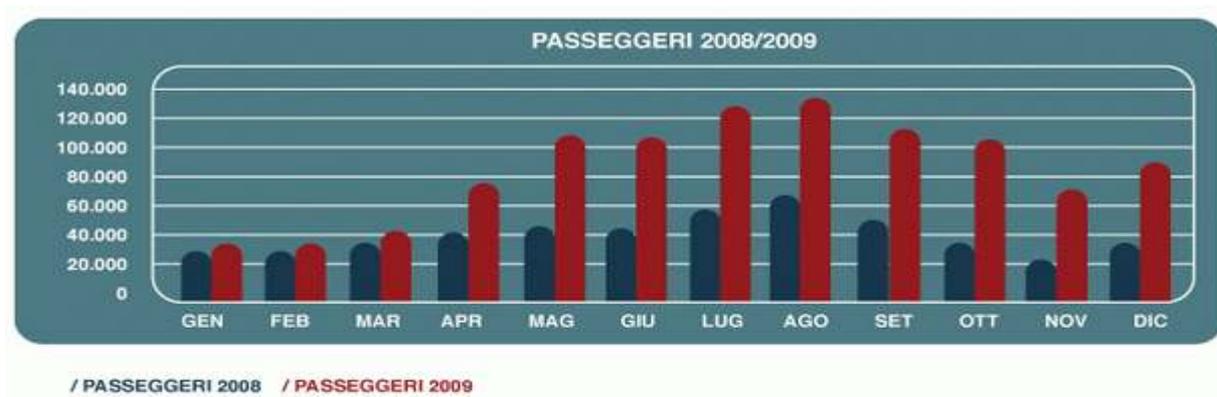


Figura 10 - Passeggeri per mese 2008/2009 (Fonte: dati Airgest)

Il turismo balneare rimane il settore che muove il maggior numero dei visitatori, in quanto i traffici sono maggiori nel periodo estivo, con oltre il 50% dei viaggiatori che si spostano nel periodo che va da maggio a settembre. Tuttavia, appare in crescita anche il turismo culturale, presente in misura maggiore rispetto al passato nel periodo compreso tra aprile e maggio, in

coincidenza anche con le numerose e caratteristiche manifestazioni previste nel trapanese durante la Settimana Santa.

L'impatto economico dell'aeroporto va quindi considerato e tutelato come un vero impianto produttivo, che ha ricadute positive per le tante realtà che lo circondano. Secondo i dati di una recente ricerca, si è stimato in almeno 870 unità lavorative l'occupazione generata dall'effettivo lancio delle sole attività aeroportuali.

I primi successi ottenuti hanno portato la Provincia a potenziare le attività di comunicazione e marketing, in modo da accrescere la visibilità del "prodotto aeroporto".

Inoltre la Ryanair, in collaborazione con la Airgest, società che gestisce lo scalo, ha scelto l'aeroporto come base operativa della compagnia irlandese per la Sicilia, valutando l'importanza strategica dello scalo in relazione alle potenzialità finora dimostrate e la grande attrattiva che esercita sui passeggeri in volo per l'Europa.

In termini di capacità infrastrutturale, l'aerostazione e le aree "airside", tuttora in fase di ampliamento, sono state pensate per gestire una significativa crescita del traffico secondo elevati standard di servizio e di sicurezza.

Alla luce dello scenario di mercato, gli obiettivi di sviluppo nel medio e lungo periodo possono sintetizzarsi nella crescita globale del traffico passeggeri (spinta principalmente dal segmento low cost), nello sviluppo infrastrutturale landside e airside, nella crescita del traffico cargo e infine nell'incremento delle attività commerciali collegate all'aeroporto.

La recente crisi libica ha comportato pesanti ripercussioni sull'aeroporto di Trapani-Birgi, che è rimasto chiuso per diverso tempo al traffico civile per consentire le operazioni militari dell'adiacente base Nato, con tutti i disagi che ne sono conseguiti sia per i passeggeri che per gli operatori di volo e a terra. Nel maggio 2011, la Ryanair ha ritenuto di dover cancellare del tutto 72 voli, promettendo di riprendere a operare regolarmente sull'aeroporto non appena le condizioni di lavoro e di viaggio si fossero stabilizzate, ma le ricadute negative per tutto il territorio non hanno tardato a manifestarsi, con disdette e prenotazioni annullate di viaggi da e per Trapani che hanno causato il malcontento di albergatori e operatori del settore turistico.

Tuttavia, sembra che con il passare del tempo la situazione stia pian piano normalizzandosi, ed i voli cominciano a riprendere con cadenza quasi del tutto regolare. Nonostante questo, è innegabile il danno significativo che il turismo nel trapanese, e l'economia locale in genere, ha subito in relazione alla delicata situazione internazionale venutasi a creare. In questo senso, si può affermare che la scommessa per il prossimo futuro è quella di mantenere e consolidare il trend di crescita, allo scopo di perseguire disegni e strategie di mercato sviluppate nel lungo periodo.

Certamente, tali strategie necessitano di una serie di servizi e attrattività funzionali all'offerta turistica locale, il che richiede uno sforzo di concertazione e programmazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati presenti e attivi sul territorio provinciale.

## **6 Indirizzi strategici per lo sviluppo locale**

Negli ultimi anni, nel territorio trapanese si sono moltiplicate le iniziative pubbliche e private finalizzate allo sviluppo economico del territorio, in particolare puntando in particolare sulla promozione turistica, sul comparto agroalimentare e sull'internazionalizzazione delle imprese. In particolare, la Provincia ha individuato come prioritari questi obiettivi, avvertendo chiara la necessità di adeguare il tessuto imprenditoriale locale ad un mercato, quale è quello attuale, sempre più competitivo e globalizzato.

La sfida si giocherà anche sulla qualità e sulla competitività dei servizi alla produzione; per migliorare questi servizi e valorizzare l'offerta dovrà essere implementato un programma di riorganizzazione, su base territoriale, sia dei servizi (supportati da moderne tecnologie informatiche), che della prima lavorazione e trasformazione del prodotto.

Certamente, occorre un'azione sinergica che possa coinvolgere tutti gli attori operanti sul territorio, dai soggetti istituzionali agli operatori privati, passando da quegli enti intermedi che fungono da cerniera tra le istanze provenienti dal basso e i promotori di un disegno più ampio che porti benefici su tutto il territorio. Occorre rendere maggiormente appetibile, specie sul piano turistico, una provincia che è ancora inopinatamente inchiodata agli ultimi posti nella classifica nazionale della ricchezza pro capite, una situazione assolutamente inaccettabile alla luce delle grandi risorse presenti sul territorio trapanese.

Il miglioramento della mobilità interna, un piano condiviso di promozione territoriale, l'internazionalizzazione e l'irrobustimento del tessuto imprenditoriale locale sono gli imperativi dai quali dovrà passare lo sviluppo del trapanese, non tralasciando la proposizione di un calendario di eventi sul territorio (quali manifestazioni, fiere, kermesse enogastronomiche, eventi culturali, manifestazioni sportive) sempre più ricco e distribuito lungo tutti i mesi dell'anno, specie nei periodi di bassa stagione.

In questo senso, bisogna sottolineare che il territorio del trapanese ha già cominciato ad intraprendere questo auspicato percorso di sviluppo sinergico e sostenibile, attraverso tutta una serie di iniziative concrete, prime fra tutte l'elaborazione di piani strategici tanto a livello comunale (Trapani, Alcamo) che a livello provinciale (Piano della Valle del Belice che coinvolge 14 comuni). In particolare, il documento di indirizzo del Piano della Valle del Belice individua sette linee strategiche che tracciano il percorso verso uno sviluppo sostenibile del territorio:

- Rilancio dell'agricoltura come settore economico, produttivo e competitivo per il futuro

- Realizzazione di un sistema integrato di fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale
- Ricostruzione e recupero delle città e del territorio
- Promozione di un turismo sostenibile e d inclusivo, basato su competenza, cultura dell'accoglienza, qualità dei servizi, integrazione degli attrattori turistici e loro fruibilità
- Politica energetica condivisa e responsabile
- Gestione efficiente del territorio.

Chiaramente, per realizzare gli obiettivi previsti sarà necessario dotarsi di un valido piano di marketing territoriale, che consenta al territorio di sviluppare una offerta in grado di soddisfare al meglio le esigenze dei soggetti che rappresentano il target di domanda, rafforzando l'attrattività del territorio attraverso lo sviluppo di un sistema di offerta integrato che risponda ad esigenze complesse.

Un efficace programma di marketing territoriale deve connotarsi di almeno sei caratteristiche distintive:

- Ottica di lungo periodo: le attività e i progetti di marketing territoriale devono avere una durata temporale ampia e comunque attivare processi che producano risultati consistenti e duraturi
- Continuità: la continuità delle azioni è implicita nell'orientamento a lungo termine del marketing territoriale ed è essenziale per favorirne l'organicità e la reale capacità di incidere sull'evoluzione dei fattori di attrattività del territorio.
- Integrazione: occorre ricercare le possibili sinergie tra le attività di marketing territoriale e le iniziative di rafforzamento dell'economia locale avviate in altri ambiti.
- Concentrazione delle risorse: l'impegno delle risorse deve essere concentrato su un numero relativamente contenuto di iniziative, così che queste raggiungano la dimensione critica per generare, almeno potenzialmente, risultati consistenti, e dunque garantire impatti significativi al territorio
- Aggregazione delle risorse private: le iniziative intraprese devono risultare rilevanti anche rispetto agli obiettivi di determinati attori privati in grado di rendere l'allocazione di risorse pubbliche un volano per l'attrazione di quelle private.
- Coinvolgimento degli stakeholders: il programma deve comunque contribuire al raggiungimento degli obiettivi degli stakeholders locali, ossia dei soggetti interessati alle dinamiche territoriali, prevedendo un loro coinvolgimento sia nella fase di ideazione che in quella di realizzazione delle varie iniziative.

È inutile sottolineare come tale integrazione implica un efficace coordinamento degli attori, pubblici e privati, che controllano le varie componenti dell'offerta territoriale.

## **7 Conclusioni**

La provincia di Trapani, specie negli ultimi anni, sembra potersi candidare ad essere un protagonista positivo nell'auspicato processo di sviluppo economico della Sicilia.

In un contesto generalizzato di crisi, il territorio provinciale, sia pure tra difficoltà di varia natura, è stato in grado di mostrare timidi ma concreti segnali di crescita, specie nel campo delle attività turistiche e dell'agroalimentare.

Indubbiamente, i dati sull'andamento dell'economia in provincia di Trapani dipingono un quadro di crisi alquanto preoccupante, crisi che per tutto il 2009 non ha dato tregua e che ha continuato anche nel 2010 ad incidere sui bilanci delle imprese.

Tuttavia, in un contesto per niente confortante, emergono spiragli di luce, ad iniziare dall'andamento delle esportazioni, che nonostante tutto hanno retto nei mercati nazionali ed internazionali, e questa considerazione non può che lasciare ben sperare per il futuro.

Altri segnali incoraggianti provengono da alcuni settori, ad iniziare dal turismo, comparto che in provincia continua a crescere.

Le imprese, nonostante tutto e tra mille difficoltà, continuano a manifestare vivacità, specie quelle dei nuovi settori. Uno dei dati che emerge dal rapporto sull'andamento dell'economia a Trapani è quello della terziarizzazione della struttura imprenditoriale trapanese, con il 44 per cento del tessuto imprenditoriale trapanese rappresentato dalle aziende del commercio e dei servizi. Di contro, sono in regresso settori storici come quello dell'agricoltura e della pesca.

Tuttavia, è fuor di dubbio che il territorio provinciale dispone di tali e tante risorse da valorizzare: risorse visibili e nascoste, materiali ed immateriali, e non da ultimo risorse umane; il problema è quello di riuscire ad organizzarle e gestirle in un processo di sviluppo sostenibile.

La peculiarità delle risorse disponibili è tale che, con pochi accorgimenti intelligenti, si potrebbero ottenere rilevanti avanzamenti negli anelli della catena del valore.

Alla luce di quanto descritto sopra, appare possibile, adottando protocolli di comunicazione efficaci e le opportune strategie commerciali, agevolare un processo di internazionalizzazione

sia all'interno dell'area territoriale di riferimento (cittadini e imprese) sia all'esterno (finanziatori, investitori e operatori del mercato)

L'idea di fondo consiste nell'attrarre investimenti esteri attraverso un piano programmatico capace di identificare a livello strategico le linee guida di sviluppo del territorio in un contesto extralocale da realizzarsi con il supporto delle istituzioni locali, dei distretti e degli attori dello sviluppo locale, comunque destinato ad un target specifico quale quello dei finanziatori, degli investitori e degli operatori di mercato. Il piano può rappresentare uno strumento in grado di mettere a punto concrete possibilità di accordi in vista della realizzazione di partenariati transnazionali (distretti globali) mediante un intervento che evidenzia pacchetti insediativi considerati di maggiore appeal per potenziali investitori esteri nella nostra provincia.

In primo luogo, occorre rilanciare il settore vitivinicolo attraverso l'insediamento in provincia di Trapani di produttori vitivinicoli già affermati ed attivi sui mercati internazionali e la ricapitalizzazione delle imprese vinicole, consortili esistenti e la loro riorganizzazione manageriale.

In secondo luogo, potrebbe essere molto utile per lo sviluppo del settore industriale creare un polo tecnologico di ricerca.

L'esperienza internazionale insegna che se si vuole ottenere un posizionamento diverso e migliore dei prodotti agroalimentari, occorre puntare decisamente sul rapporto con il territorio. Per questo è indispensabile una strategia coordinata con lo sviluppo turistico e soprattutto con un turismo consapevole, anche di fuori stagione. A questo riguardo, diventano indispensabili politiche coerenti di carattere urbanistico, ambientale e paesaggistico; è necessario rendere il territorio più accogliente, capace effettivamente di valorizzare l'enorme patrimonio archeologico e paesaggistico; quindi è necessaria una politica che sia, in primo luogo, culturale.

Il prodotto agricolo, agroindustriale e della pesca nel territorio provinciale, potrà trovare spazio e soprattutto remunerazione, in segmenti alti del mercato, ed in questi segmenti la competizione si gioca sulla capacità di narrare, sui percorsi narrativi che si è in condizione di costruire e di rendere credibili. Quindi, sulle risorse umane, sulla cultura, sul capitale sociale, sulle relazioni di "autorità", "fiducia" e "norma", che trovano la loro possibilità di crescita ed accumulazione nell'informazione, nella permeabilità, qualità e rapidità delle informazioni.

Questa è la condizione per garantire i necessari livelli d'organizzazione economica e sociale del territorio, ed è la condizione per generare una strategia di comunicazione efficace ed efficiente per i prodotti agricoli, della pesca, dell'agroindustria e del turismo, arma decisiva per avere successo nella competizione globale.

Lo sviluppo di idonee sinergie tra attori economici che operano nel territorio provinciale e soggetti appartenenti alle comunità estere, attraverso il rafforzamento e la stabilizzazione dei legami, può costituire un'opportunità aggiuntiva per lo sviluppo nei processi di

internazionalizzazione dell'economia e della società siciliana, con possibili ricadute in termini occupazionali.

In questo senso, è necessario creare una rete partenariale stabile, per supportare lo sviluppo di attività di cooperazione, in particolare nel settore dell'impresa, del turismo, della cultura e dell'arte, tra operatori residenti nell'isola e soggetti, individuali o giuridici, appartenenti in special modo, alle comunità residenti all'estero, coltivando in ogni momento quella creatività che è la miccia di ogni processo innovativo ed evolutivo, e che può essere fondamentale per innescare un virtuoso processo di sviluppo dell'economia provinciale, tale da poter garantire un benessere duraturo all'intero contesto locale.

## **8 Bibliografia**

Airgest.it, Dati traffico aeroporto Trapani 2010-2011.

Camera di commercio di Trapani, Rapporto Trapani 2010.

Camera di commercio di Trapani, Trapani a vele spiegate – la rotta verso uno sviluppo sostenibile, 2011.

Cappello R. (2004), *Economia Regionale*, Il Mulino, Bologna.

Perroux F.(1955), Note on the Concept of Growth poles, *Economie Appliquee*, Fr.

Putman R.D. (1993), *La tradizione civica delle regioni italiane*, Mondadori, Milano.

Provincia Regionale di Trapani (2010), Indicatori socio-economici del territorio.

Provincia Regionale di Trapani, Programmazione 2007-2013 – Metaplan della provincia di Trapani.

Unioncamere (2010), Atlante di competitività delle province italiane.

## ABSTRACT

As it is often claimed by many analysts and economists, the existence of a business area plays an important role in the development of the global economy of a territorial area.

It is clear that in a scenario like the present one, in which local economy, such as the regional, national and community ones, is still heavily affected by the effects of the international economic crisis, there is a huge request for policies and interventions that aim to preserve and to improve the entrepreneurial system.

The paper aims to analyze the economic system of reality as Trapani, full of natural, historical and cultural resources, that is potentially a very rich region, but it is still hard to convert this enormous potential into tangible and permanent results.